

San Cassiano, festa ridotta. «Seguiamo l'essenziale per la vita»

L'omelia del vescovo nel giorno del santo patrono: «Questo tempo drammatico non ha fatto venire meno la grande domanda sulla vita, anzi l'ha resa più acuta»

Riportiamo l'omelia del vescovo Giovanni Mosciatti in occasione della messa per San Cassiano (13 agosto).

Quest'anno la nostra festa di San Cassiano arriva in un momento veramente drammatico che ci ha costretto a rinunciare a tanti nostri momenti, da tutti sempre profondamente attesi. Tutto questo tempo non ha fatto però venire meno la grande domanda sulla vita, l'ha resa semmai ancora più acuta, per la natura della sfida che tutto il mondo sta affrontando. Proprio la situazione che si è venuta a creare rende dunque più urgente misurarci con l'essenziale della vita, con ciò che ci fa veramente vivere. Desideriamo stare davanti alla provocazione che ci coinvolge tutti senza ritrarci. Questo ci consentirà di verificare se la vita nuova che nasce dal Battesimo, può diventare in noi la coscienza normale con cui attraversare tutto il complesso di circostanze della vita. La promessa è che in ogni circostanza la creatura nuova che nasce dal Battesimo e cresce nell'incontro con una comunità cri-

stiana viva, è capace di affrontare il sacrificio e il dolore ed essere testimonianza di una vita nuova. San Cassiano è proprio il segno che non sono le circostanze favorevoli o sfavorevoli a determinare la grandezza della testimonianza e la gioia per la salvezza della vita. [...] [Gesù] lo avevano perseguitato e disprezzato e considerato pazzo la sua vita. Eppure si accorgono che c'è un di più e che la sua vita ha una dignità ed una grandezza inspiegabili. Quanti martiri del nostro tempo in ogni parte del mondo sono testimoni che la grazia di Dio vale più della vita e che guardando a Cristo scopriamo che è Lui la vita e che perdere Lui è perdere noi stessi. Non dobbiamo nasconderci che anche oggi la persecuzione nel nostro tempo è forte ed insidiosa. C'è ad esempio quella persecuzione sottile e penetrante che in nome dei diritti dell'individuo, attraverso i mass-media e i centri di potere economico, legislativo e giudiziario, vuole imporre una visione dell'umano in cui vengono cancellate le nostre responsabilità verso Dio, gli altri e in fondo

verso noi stessi. È proprio di questi giorni un intervento legislativo per cui la decisione drammatica della donna di interrompere la gravidanza viene sempre più banalizzata e presentata all'opinione pubblica come un qualunque intervento farmacologico. E così la donna viene sempre più lasciata sola di fronte alla sua drammatica decisione e anche nelle ore più pesanti in cui devono agire i farmaci assunti la donna sarà sola, a casa con il proprio dolore e le possibili conseguenze negative sulla sua salute. E questo sembra essere una conquista sociale. La Chiesa, fedele a Cristo, ha rappresentato e continua a rappresentare una pietra di scandalo per il mondo. C'è in essa qualcosa di non assimilabile alla mentalità mondana, qualcosa che costituisce una minaccia perenne per il potere. Eppure il contenuto della testimonianza è la carità. La testimonianza dell'amore sino alla fine. È questo che ci colpisce

dei santi, l'amore che non ha confini. Certamente la morte non è mai desiderata dai cristiani. Essi però, piuttosto che rinnegare la vita che Cristo ha loro donato, sono pronti a subire i più atroci flagelli e infine anche a morire. Gli Atti dei martiri, che la Chiesa antica ci ha trasmesso, sono una testimonianza commovente di questo attaccamento alla vita vera, sono una professione di fede nella vita che non finisce. Dice Gesù nel vangelo di oggi: «E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo». Il martirio è stato sempre avvertito dai cristiani come essenziale alla fede, tanto che, dopo la fine delle persecuzioni, hanno desiderato vivere la medesima radi-

calità nella sequela di Cristo. È nato così il monachesimo. La verginità, la consegna totale di sé a Dio, è una nuova forma di martirio, di testimonianza quotidiana. Non stabiliamo noi come seguire Cristo. Proprio per questa disponibilità la testimonianza è sempre umiltà e mai pretesa. C'è nel testimone di Cristo una umile sicurezza. Ciò che di più prezioso possiede non gli può essere tolto. «Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo» ci ricorda oggi san Paolo. Chiediamo al Signore, per intercessione di san Cassiano, nostro patrono, di essere sempre di più testimoni di vita nuova nel nostro mondo, nella nostra città, nelle nostre famiglie e di poter umilmente offrire il contributo di tutta la nostra vita perché cresca la speranza in questo tempo così difficile.



i colori del quotidiano

mostra-asta delle opere di Carlo Coralli dipinte durante il periodo di quarantena e quaresima

5 settembre 2020
Chiostro dell'Osservanza
via Venturini 4, Imola



Arte solidale per l'Osservanza e la Papa Giovanni XXIII

Sabato 5 settembre nel chiostro della chiesa dell'Osservanza, l'Azione Cattolica diocesana, in collaborazione con l'Ufficio cultura, con l'aiuto della Papa Giovanni XXIII e dell'Associazione San Cassiano, organizza una mostra-asta di beneficenza delle opere pittoriche di Carlo Coralli, create durante il periodo di quarantena e lockdown. È certamente un'iniziativa diversa da quelle usuali per l'Ac, resa possibile dal concreto supporto organizzativo dell'Ac parrocchiale dell'Osservanza e del Comitato per il restauro del complesso. Tanti i soggetti impegnati. E già questo è motivo di gioia. Lo scopo dell'asta infatti è raccogliere un contributo per due progetti: uno locale a cui tanti imolesi sono affezionati, il restauro del complesso dell'Osservanza. L'altro è globale, aiutare le opere pro migranti della Papa Giovanni XXIII. I bisogni sono tanti: ci è piaciuto unire la cura dei luoghi del cuore al prendersi a cuore il bene degli ultimi. Queste considerazioni sono state sviluppate anche con l'autore delle opere, Carlo Coralli: «Per motivi di lavoro la quarantena per me si è aperta in anticipo ed è poi seguito il vero e proprio lockdown. Questo periodo, così anomalo rispetto alla vita quotidiana, mi ha subito fatto comprendere quanto importante sia la libertà di spostarsi, di incontrare le persone, di condividere in presenza la quotidianità. Ma mi ha dato anche grandi opportunità in tempo guadagnato per la famiglia e per dedicarmi al mio hobby di sempre, la pittura». Coralli ha

condiviso quotidianamente con tanti amici le proprie creazioni. Un buongiorno sui social che era atteso ed apriva giornate difficili con colori e un sorriso. «Questo tempo è stato per me particolarmente ricco dal punto di vista umano grazie al sostegno della mia famiglia e degli amici. Così i colori, un giorno dopo l'altro, come un fiume in piena mi hanno trascinato e hanno impregnato, avvolto e accarezzato, legni, fogli e cartoni. Attraverso loro, pur fermo nella mia casa, sono riuscito a spostarmi e incontrare e condividere la speranza, la fatica, la bellezza, le emozioni con gli amici di una vita!». Le opere di Carlo nascono riciclando e riutilizzando materiali diversi. Sono opere sostenibili, che veicolano così più messaggi: il primo che ciò che apparentemente può essere scartato ha in sé una bellezza che aspetta solo di essere rivelata. Poi, che nella condivisione del bello può innescarsi un percorso di bene che supera ogni aspettativa. Dice ancora Carlo: «ora il desiderio è che questo percorso diventi un aiuto concreto per chi in questo periodo ha sofferto tanto». Infine, in qualunque condizione la si viva, la condivisione è occasione di prossimità, di amicizia. È quello che vivremo durante il pomeriggio dell'asta, in cui farà un intervento don Mattia Ferrari, assistente diocesano Acr di Modena Nonantola e già cappellano a bordo della nave Mare Ionio nelle missioni di soccorso.

Laura Pantaleoni, presidente Ac diocesana

Il programma prevede alle 16 l'apertura della mostra, alle 16.30 l'intervista all'autore e la presentazione del percorso delle opere. Alle 17 ci sarà l'intervento di don Mattia Ferrari, a seguire l'asta e l'aperitivo a cura dell'Associazione San Cassiano Giusto Scambio. Il ricavato dell'asta di beneficenza sarà destinato alla Comunità Papa Giovanni XXIII per le attività pro migranti e al Comitato per la ristrutturazione del complesso dell'Osservanza. L'asta termina alle 19 e a seguire verranno consegnate le opere. L'evento si svolgerà rispettando le norme di sicurezza anti Covid-19. La mascherina è obbligatoria.